

La mostra A Bologna fino al 19 marzo trenta opere di Domenica Regazzoni dedicate a Lucio e alla sua musica

Tutti i colori delle canzoni di Dalla

«Caruso» diventa un olio su tela

Visioni di Piero Di Domenico

● Fino al 19 marzo la Sala d'Ercole di Palazzo d'Accursio a Bologna ospita la mostra *Domenica Regazzoni*



BOLOGNA Il primo incontro tra Lucio Dalla e Domenica Regazzoni era avvenuto a fine anni Novanta, nel camerino del cantautore bolognese dopo un suo concerto. «Ebbi la sensazione — racconta l'artista lombarda — che all'inizio Dalla fosse molto sospettoso, che temesse che volessi farmi pubblicità sfruttando il suo nome o, peggio ancora, che gli chiedessi di ospitare i miei quadri, che ancora non avevo dipinto, nella sua galleria di Bologna. Ma mi sbagliavo di grosso. Lucio non era diffidente, ma curioso. Capii, frequentandolo, che la curiosità era una delle sue qualità migliori. Gli piaceva conoscere, imparare, e, più tardi, scoprii anche che era davvero un grande appassionato di arte. La sua vita era un po' come la pittura: un quadro puoi anche non capirlo, ma se ti trasmette anche una piccola emozione, chi l'ha dipinto ha fatto centro».



Lucio Dalla a 4 mani, a cura di Silvia Evangelisti

● Dall'alto: Domenica Regazzoni (foto di Mauro Balletti), Lucio Dalla (foto Ansa) e l'opera *Henna* (tecnica mista su tela) di Regazzoni, che ha realizzato i lavori in mostra tra il 1998 e il 2019

Da quel momento Domenica Regazzoni, figlia di un celebre liutaio e madre di un violinista — da sempre alla ricerca di punti d'incontro tra colore e materia, suono e parola — non ha più smesso di realizzare quadri ispirati alle canzoni di Lucio Dalla. Anche dopo la sua scomparsa, nel 2012.

A Bologna, nel cuore pulsante della città, da pochi giorni la Sala d'Ercole di Palazzo d'Accursio accoglie una selezione di trenta di quei lavori all'interno della mostra *Domenica Regazzoni Lucio Dalla a 4 mani*, a cura della storica dell'arte Silvia Evangelisti e con ingresso contingentato a causa dell'emergenza coronavirus.

Quattordici le canzoni che hanno ispirato i quadri e i loro titoli, da *Henna* a *Com'è profondo il mare*, da *Milano a Cosa sarà*. Con l'aggiunta di brevi pensieri riportati sulla base dei



Com'è profondo il mare (2015, incisione e collage, 105x130 cm), opera di Regazzoni dedicata all'omonima canzone di Dalla

pannelli espositivi, in un dialogo ininterrotto tra le immagini, i versi e la musica che viene diffusa all'interno della sala.

La colonna sonora della mostra propone infatti un inedito arrangiamento, nato dalla collaborazione tra Lucio Dalla e Cesare Regazzoni — musicista e fratello dell'artista — della visionaria *Nun parla* e di *Occhi chiusi*, scritta da Lucio Dalla per l'amico Gianni Morandi.

Per completare al meglio il percorso espositivo, è stato aggiunto anche un breve filmato, che raccoglie anche alcune interviste in cui proprio Lucio Dalla rimarcava la sua profon-

L'artista

«I suoi testi mi hanno portata a una "meditazione pittorica" interiore e profonda»

da amicizia con l'artista.

Nei lavori dell'esposizione — organizzata in collaborazione con il Comune di Bologna e la Fondazione Lucio Dalla — emerge lo spessore materico restituito da juta, gesso e colori a olio. Con creazioni che sono fortemente liriche, come il recente *Caruso*, olio su tela e collage ispirato dal verso «ma quando vide la luna uscire da una nuvola / gli sembrò dolce anche la morte», dalla celebre canzone del 1986. O il quadroscoltura *Ciao* realizzato tre anni fa, in cui una mano e un piede collegati da una catena rappresentano fisicamente l'espressione «di là qualcuno muore / qualcun altro sta nascendo».

Ad affiancare la mostra, aperta fino al 19 marzo, un catalogo realizzato con Mr Fine Art di Milano, contenente un'inedita intervista di Silvia Evangelisti all'artista sui suoi

paesaggi ispirati alle parole di Dalla. In essa Regazzoni ricorda di aver lavorato, prima che su Dalla, sulle liriche di Mogol: «I testi di Dalla mi hanno portata a una "meditazione pittorica" più interiore, perché alcune sue canzoni come *Henna*, *Ciao*, *Amen* e tante altre toccano le corde più profonde dell'essere. In tante sue canzoni sento il destino tragico dell'uomo».

Profondo conoscitore e appassionato d'arte, amico di Sandro Chia, Luigi Ontani e Mimmo Paladino, Dalla aveva apprezzato quei delicati cromatismi, capaci di produrre un piacevole senso di solitudine. Rivelando di avere scoperto, grazie a quei quadri, sfumature delle sue canzoni che lui stesso non conosceva e arrivando a ritenersi una specie di coautore di quelle opere che si possono rivedere a Bologna.